

pubblico. Ringrazio quindi l'onorevole relatore delle spiegazioni datemi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi. Non c'è bisogno di dire che dal punto di vista giuridico ed astratto le argomentazioni dell'onorevole Indelli sono pienamente fondate.

Ma sono tre le ragioni che hanno consigliato d'introdurre questo termine per il riscatto nel disegno di legge che vi sta davanti.

La prima è una ragione di puro fatto, ed è questa: allo stato in cui si trovano oggi in Italia le comunicazioni telefoniche, non è da supporre che si manifesti nè domani, nè fra un anno o due, la necessità assoluta che lo Stato avochi a sè l'esercizio dei telefoni. Una simile proposta, è vero, è stata già fatta nella precedente Legislatura ed è stata anche accolta; ma fin d'allora la necessità dell'esercizio di Stato, nè a me, nè a parecchi colleghi qui nella Camera pareva molto ben dimostrata.

È inutile rimettere in campo la questione se si tratti di vero servizio pubblico, per il quale, secondo me, mancherebbe il carattere della necessità, che è uno dei distintivi dei pubblici servizi, o se si tratti invece d'un'industria molto utile, come ritengo io; ma il fatto è che il bisogno di servirsi di questo mezzo di comunicazione non è così diffuso da lasciar argomentare che il termine di 10 o di 15 anni per il riscatto sia troppo lungo.

Questa è, ripeto, una ragione di fatto, che mi pare molto concludente.

L'altra è la ragione addotta dall'onorevole relatore, vale a dire, che, se non si garantisce a coloro che devono investire i loro capitali in questa industria una certa stabilità, in modo da assicurare loro il frutto adeguato dei sacrifici che sono disposti a fare per essa, non è possibile che l'industria medesima si sviluppi; mentre è interesse generale che essa raggiunga il suo pieno sviluppo.

Basterebbero queste ragioni, io credo, a rendere l'onorevole Indelli persuaso della opportunità di stabilire un termine non troppo vicino per il riscatto.

Ma vi è un'altra ragione, che io vorrei chiamare una ragione di opportunità politica. Una proposta di riscatto, come ho detto, è stata già fatta, ed ha anche potuto essere, non ha guari, accettata dalla Camera. Ora nelle condizioni tristi

in cui versa attualmente la pubblica finanza, pur augurando e sperando che queste condizioni mutino tra breve, pare opportuno di chiudere la porta all'esercizio di Stato per qualche tempo. Io credo che sia debito di franchezza il confessare, che questa è una delle ragioni che consigliò a proporre un termine fisso per la facoltà del riscatto.

È appena necessario poi di dire che il Governo, che aveva proposto che questo termine fosse di 15 anni, non potrebbe rassegnarsi se non a malincuore a vederlo ridotto di un terzo. Per conseguenza essendo stata fatta dall'onorevole Gallavresi una proposta conciliativa ed essendosi il relatore dimostrato propenso ad accettarla, consento anch'io che il termine sia portato a 12 anni anzichè a 10, come proponeva la Commissione, e ringrazio anzi l'onorevole Gallavresi di aver fatta questa proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallavresi.

Gallavresi. Ringrazio tanto l'onorevole relatore, quanto l'onorevole sotto-segretario di Stato di avere in massima accettata la mia proposta, e dichiaro a mia volta di accettare il termine di 12 anni, proposto dall'onorevole sotto-segretario.

Presidente. L'onorevole Vollaro-De Lieto ha facoltà di parlare.

Vollaro-De Lieto. Io vorrei pregare la Commissione di accettare un mio emendamento a questo articolo.

Io desidererei che il riscatto potesse farsi in ogni tempo e che il prezzo del riscatto, invece di essere determinato sulla media dei precedenti tre anni di esercizio, moltiplicata per il numero degli anni per i quali dovrebbe ancora durare la concessione, fosse determinato a giusta stima, con l'aggiunta di un premio.

Potrebbe benissimo lo Stato trovarsi prima di dodici anni nella necessità di dover operare il riscatto nell'interesse pubblico, ma perchè gli si possa concedere questa facoltà conviene assicurarsi che l'esercizio di essa non riesca a detrimento dei concessionari.

Ora a me pare che l'interesse dei concessionari sarebbe assolutamente salvaguardato quando il prezzo fosse stabilito sulla giusta stima del materiale e con l'aggiunta di un premio. In questo modo l'utile che verrebbe a mancare alla Società sarebbe compensato, e le ragioni dell'industria privata sarebbero tutelate.

Quindi io propongo un emendamento a questo articolo 3, pel quale sia concessa al Governo la facoltà di operare il riscatto in qualsivoglia